

RECENSIONI

Isabella Loiodice (a cura di)
Ripensare le relazioni intergener.
Studi e riflessioni per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne
Progedit, Bari 2020

Il volume collettaneo *Ripensare le relazioni intergener. Studi e riflessioni per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne*, curato da Isabella Loiodice e pubblicato da Progedit, si configura come un'importante opera di riflessione interdisciplinare sul delicato tema delle relazioni tra generi. La premessa del testo colloca immediatamente l'opera in un contesto di forte urgenza sociale che richiede un ripensamento delle relazioni, dell'io e della cultura di riferimento. Sebbene il volume si collochi in un particolare periodo storico in quanto pubblicato nel 2020, anno in cui i turbamenti della pandemia da coronavirus hanno esacerbato alcune dinamiche sociali tramite l'irruzione del privato nel pubblico, gli interessanti spunti di riflessione e azione dati da questo studio si collocano ben oltre il contesto emergenziale, rimanendo tristemente attuali. In apertura, la curatrice sottolinea infatti la tenacia con cui il maschile insiste nel fondare la relazione con il femminile sulla logica del possesso, rendendo indispensabile una riflessione che vada oltre la mera descrizione dei fenomeni.

Il volume è l'esito di un impegno di ricerca specifico in quanto si inserisce nell'ambito del Progetto U.NI.RE (Università Italiane in REte per la Prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica), finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il contributo deriva dal lavoro di un team dell'Università di Foggia (Dipartimento di Studi umanistici e Dipartimento di Scienze della formazione, psicologiche e della comunicazione) in collaborazione con il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Roma Tre, ponendosi come obiettivo quello di tradurre il proprio impegno di ricerca nella realizzazione di una molteplicità di iniziative di formazione rivolte a studenti, dottorandi/e e docenti/personale tecnico-amministrativo. L'Università si offre così come punto di indagine e intervento capace di dare avvio a riflessioni afferenti alle molteplici aree tematiche che coinvolgono il genere e le relazioni che ne derivano.

Ripensare le relazioni intergener si propone pertanto di intrecciare sguardi e analizzare le diverse sfaccettature delle pratiche e dei discorsi sulle relazioni tra generi, concentrandosi in prevalenza sul "lato buio", ovvero la violenza contro le donne e la violenza domestica. Tuttavia, la curatela nutre anche la speranza che la forza tras-formativa dell'educazione, vista come l'ancora per il buon governo della contemporaneità, possa portare a efficaci cambiamenti micro e macro. Come scrive la curatrice nell'Introduzione al testo: "L'educazione ci consente di poter smascherare (prima), e trasformare (poi), l'immaginario collettivo e i vissuti reali delle relazioni tra i generi, facendo leva soprattutto sulla formazione delle giovani generazioni che chiedono, spesso confusamente e attraverso modelli contradditori, di poter cambiare logiche e pratiche di interlocuzione [...]" (p. 6).

Il volume collettaneo si articola in una serie di contributi caratterizzati dalla forte prospettiva multidisciplinare, secondo indagini da carattere pedagogico, linguistico-letterario, sociologico, psicopedagogico. Tra i diversi nuclei tematici, si cita per esempio la sfera della prevenzione. Diversi contributi mettono in luce il ruolo cruciale dell'educazione come forma di contrasto preventivo: capitoli come *La sofferenza di crescere. Educare nuove generazioni al dialogo e all'incontro* di Simonetta Ulivieri e *Perché l'educazione di genere aiuta a prevenire la violenza?* di Rossella Ghigi pongono le basi per un approccio formativo volto al futuro, ai più giovani. Di particolare interesse è anche l'analisi di Barbara De Serio su *Le donne, veicolo di pace, nel pensiero di Maria Montessori*, dove viene offerta una prospettiva storica e metodologica. L'obiettivo della prevenzione viene poi concretizzato attraverso il contrasto agli stereotipi sin dalla prima infanzia, come esposto nel contributo di Donatella Caione sul tema.

Una parte significativa dei contributi è poi dedicata all'analisi critica del linguaggio e delle narrazioni. Saggi come *Parole che uccidono* di Maria Serena Sapegno e *Alla base dell'iceberg. 'Trash' verbale, sessismo e stili comunicativi* di Antonella Cagnolati analizzano la violenza delle parole e i modelli comunicativi tossici che spesso perpetuiamo inconsapevolmente, tralasciando un problema – quello linguistico – tutt'altro che marginale e innocuo nel plasmare la realtà sociale.

Il volume non trascura inoltre gli spazi della vita adulta e professionale. Vengono affrontati temi legati alla violenza e alle molestie nei luoghi di lavoro e l'approccio del diritto del lavoro *gender oriented*, per esempio in capitoli come quello curato da Valentina Pasquarella, *La violenza di genere nella (duplice) prospettiva giislavoristica*, oltre al saggio di Daniela Dato, che si sofferma sulle competenze pedagogiche necessarie in azienda per prevenire la violenza di genere. Questi due contributi testimoniano l'attenzione ad un approccio sistematico che consideri le dinamiche di potere e violenza negli ambienti non solo domestici e scolastici, ma anche professionali.

Il testo include una prospettiva cruciale per l'educazione di genere, quella rivolta al mondo maschile e ai relativi possibili interventi educativi. La necessità di una ri-appropriazione della prospettiva educativa maschile è un tema essenziale per la decostruzione e il superamento dei modelli di dominio, violenti e prevaricanti nei confronti delle donne e di tutte le minoranze che si oppongono e diversificano rispetto alla maschilità egemonica. Il contributo di Rosaria Capozzi offre quindi una panoramica fondamentale sui centri antiviolenza, analizzando il loro operato con la finalità di fornire strumenti concreti di conoscenza e intervento da più prospettive. Chiude l'opera una delicata sezione di riflessioni in 'altra' forma: testimonianze letterarie, poetiche, fotografiche di carattere internazionale che mettono a fuoco il tema della violenza e delle relazioni di genere secondo una prospettiva artistica sensibile, capace di dare potenza emotiva agli spunti precedentemente proposti, di calare nel vivo, nel concreto il 'sentire' le oppressioni di genere.

Il volume si struttura su un evidente rigore metodologico e solleva importanti riflessioni socio-pedagogiche verso una sensibilizzazione e crescita di consapevolezza tanto individuale, quanto collettiva. Il valore aggiunto del volume risiede nella sua specifica interdisciplinarità operativa, frutto diretto di un progetto di ricerca-azione che ha coinvolto una pluralità di voci: la curatela non si limita a un'analisi teorica, ma propone un quadro di riflessioni emerse da un percorso formativo concreto e variegato (seminari, laboratori, discussioni, ecc.) che ha coinvolto attivamente studentesse/i, dottorandi/e e personale universitario.

L'opera si configura come uno strumento prezioso per la comunità accademica, per i professionisti della formazione e per coloro che operano nel sociale. Ribadendo a più riprese che la diversità come valore è il perno per educare nuove generazioni solidali, il volume collettaneo fornisce le radici teoriche e le suggestioni pratiche per innescare un processo di *ripensamento* che è, prima di tutto, un atto di responsabilità educativa e sociale, fondamentale per contrastare la violenza e promuovere relazioni di alleanza e rispetto.

Dalila Forni